

Per la creazione di un "Consiglio di sicurezza panumana"

Appunto del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, per la Associazione per la pace (26 agosto 1990)

L'Appunto è stato elaborato alla luce degli eventi collegati alla crisi del Golfo e alle pertinenti decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

1. Per far fronte ai problemi della giustizia economica, sociale e politica internazionale e dell'ordine pubblico internazionale – problemi amplificati ed esasperati dalla condizione di interdipendenza planetaria in cui si trovano gli stati e i popoli – è necessario che esista e funzioni un sistema d'autorità sopranazionale.

Il riferimento ai valori di pace e solidarietà, in assenza di strutture che non siano la mera somma aritmetica delle varie sovranità statali, ma che siano in grado di farsi carico della concreta traduzione di tali valori, rischia di essere retorico.

2. L'ONU è l'embrione naturale di un sistema di governo mondiale. La Risoluzione 665 del Consiglio di sicurezza attesta che se gli stati vogliono, l'ONU può recuperarsi dalla situazione di paralisi in cui è stata costretta per oltre 40 anni.

3. Il fatto contingente deve essere utilizzato per fare compiere un duplice definitivo salto di qualità all'ONU: *dalla intergovernatività alla sopranazionalità e dalla fittizia democrazia interstatale (one state, one vote) alla vera democrazia internazionale intesa come partecipazione politica popolare alle prese di decisioni dell'Organizzazione mondiale.*

4. Partendo dalla Risoluzione 665, bisogna costringere i governi ad accettare con coerenza la messa in opera dell'intero Capitolo VII della Carta, così da rendere disponibile in via permanente, sotto autorità ONU, *una forza d'ordine pubblico internazionale.*

5. A fronte del necessario aumento di potere dell'ONU, occorre chiarire il concetto di sicurezza internazionale e il suo ambito di operatività. La pace si fonda sui diritti umani e la giustizia e quindi *la sicurezza internazionale ha come contenuti prioritari quelli sociali ed economici.*

6. La Risoluzione 665 è di importanza strategica per i futuri sviluppi dell'ONU. I 5 membri permanenti, Stati "supersovrani" in quanto potenze nucleari, si sottomettono al principio di autorità sopranazionale in nome della pace e della sicurezza universale. Le implicazioni che le associazioni pacifiste devono chiarire e divulgare capillarmente sono:

- a) il nucleare non è più dominio riservato del singolo stato;
- b) se si cede sovranità per il militare, a maggior ragione bisogna cederla in campo economico e sociale per avviare finalmente a concreta soluzione i problemi del sottosviluppo nel mondo;
- c) il problema del livello di vita della gente sul pianeta deve essere trattato secondo l'approccio della globalizzazione e non della separatezza delle questioni;
- d) deve esserci quindi una autorità sopranazionale capace anche di decisioni economiche e ambientali, oltre che di ordine pubblico internazionale.

7. *Il prospettato sviluppo dell'ONU in termini di "più di potere" reale deve contestualmente qualificarsi sotto il profilo della sua democraticità.* Questo comporta che le decisioni del Consiglio di sicurezza e degli altri organi dell'ONU devono essere frutto *della partecipazione politica della società civile internazionale.* Questa è oggi rappresentata dalle 832 organizzazioni internazionali nongovernative, OING, che beneficiano di status consultivo presso il Consiglio economico e sociale, ECOSOC, delle Nazioni Unite.

In presenza del sorgere del governo mondiale sotto forma di "Esecutivo" mondiale, occorre senza indugio che le OING si esprimano nella loro naturale veste di rappresentanti diretti della società civile internazionale e di soggetti della democrazia internazionale.

8. Si propone che, nella prospettiva di una riforma istituzionale dell'ONU per la sua democratizzazione in senso genuino, l'Associazione italiana per la pace si faccia parte attiva nel mondo delle OING per la costituzione, a New York o a Ginevra, di un *Consiglio o Osservatorio della sicurezza panumana*, formato da rappresentanti a turno delle OING coadiuvati da noti esperti che ne condividono i valori e le finalità operative.

9. In Italia l'Associazione per la pace, anche a mo' di esempio, dovrebbe costituire un omologo Comitato o Osservatorio permanente per la sicurezza panumana, che sieda in permanenza a Roma, col compito di democratizzare la politica estera e quella cosiddetta di difesa dell'Italia – caratterizzate dall'iperattivismo dell'Esecutivo e dalla umiliante marginalità del Parlamento –, avvalendosi di esperti che condividono gli stessi valori di pace positiva. ■